

Allevatori
«Sesso libero per i tori maremmani»

Butteri e allevatori in fermento contro una legge dello stato che ha detto no all'amore libero tra gli animali allo stato brado. Il 15 gennaio scorso una normativa emanata per raggiungere un maggiore controllo e prevenzione nel diffondersi delle malattie infettive come la leucosi, la brucellosi e la peste suina - ha vietato di fatto l'esercizio della fecondazione in forma girovaga per cavalli e maiali. E quando lo consente, come per i buoi, lo fa a patto che il maschio abbia un albero genealogico di tutto rispetto. «Una decisione assurda - hanno detto gli allevatori - si pensa a controllare i maschi quando sono proprio le femmine a diffondere la malattia». Secondo la legge invece, le femmine dovrebbero essere separate dai maschi, che resterebbero nelle stalle, e al momento della fecondazione dovrebbero essere catturate e montate nelle stalle da capi di bestiame scelti. Ma agli allevatori la regolamentazione dell'accoppiamento non va giù. Secondo loro, oltreché inutile, la decisione presa dal parlamento rappresenta una vera e propria minaccia non solo per la sopravvivenza del bestiame, ma per l'intero equilibrio ecologico della regione.

Il problema è stato sollevato ieri, nel corso di una conferenza stampa, dai consiglieri regionali del Pds Pietro Tidei ed Enzo Carella e i rappresentanti delle università agrarie di Tofia e Allumiere durante la quale è stata annunciata la presentazione di un progetto di legge. I consiglieri chiederanno, per alcune regioni italiane, dove l'economia si fonda sull'allevamento allo stato brado, delle deroghe al provvedimento. Nel Lazio sono le università agrarie ad avere la gestione dei terreni adibiti ad usi civici. Oltre 53 mila ettari di verde utilizzati per l'allevamento allo stato brado di 20 mila capi di bestiame. Ora, gli animali che non possiedono un albero genealogico, saranno inutilizzabili e dovranno essere sostituiti con altre. Un danno economico notevole anche per le università agrarie che forniscono i maschi agli allevatori. «Il costo di un animale doc - ha detto Pietro Tidei - si aggira intorno ai dieci milioni. Se si pensa che dovremo sostituire quasi tutti i nostri maschi, si ha un'idea della spesa che dovremo affrontare». Le università agrarie hanno annunciato che chiederanno alla regione un'indennizzo alla Regione per i danni che dovranno subire da questa legge. «Chi ha fatto questa legge - ha dichiarato Pietro Tidei, consigliere regionale del Pds - dimostra di non conoscere gli usi e i costumi della nostra zootecnica. Impedire l'accoppiamento di cavalli e buoi significa cancellare con un colpo di spugna mestieri e tradizioni centenarie. Senza contare che «catturare» le femmine che pascolano liberamente è un'impresa tutt'altro che facile».

Tor Sapienza
Giochi e gare nel parco per 2 giorni

Due giornate all'insegna del divertimento nel parco di Tor Sapienza (Viale G. Morandi). Oggi e domani la zona verde del quartiere sarà animata dalla festa «Alla ricerca del gioco perduto». La manifestazione-spettacolo è aperta a tutti, grandi e piccoli. La prima giornata di giochi comincia alle ore 10 con il discorso dell'assessore all'ambiente, ai giardini e ai parchi Corrado Bernardo. Dopo l'intervento della banda musicale mille aquiloni verranno liberati in volo. Poi il via alle gare: la corsa coi sacchi, quella campestre e la giostra del saracino e alle 20 balera e ristoro. Domani invece saranno di scena i boy-scouts e gli atleti disabili. Nel corso della manifestazione gli architetti aderenti al comitato di quartiere Tor Sapienza illustreranno i progetti per il parco. L'area dei giochi è provvista di un chiosco-bar e di uno spazio-discoteca. Tra gli stadi ci sono anche quelli dei centri anziani e delle associazioni dei disabili.



Dal recupero di targhe fino alla vendita al cliente
Fuoristrada e grosse cilindrato per un giro da 10 miliardi

Tre arresti, otto fermi trentasei denunce
Chiusi un autosalone e tre autodemolitori

Alcune parti delle auto rubate che i carabinieri hanno sequestrato a Roma e in provincia

Superbanda per auto riciclate

Scoperta una banda specializzata nel riciclaggio di auto rubate. I carabinieri hanno arrestato tre persone. Altre otto sono state fermate ed in trentasei sono denunciate a piede libero. Chiusi un autosalone, tre autodemolitori e un elettrauto e sequestrate macchine per un valore di dieci miliardi. Il traffico si dirigeva in Lazio, Toscana e Campania. Gli inquirenti sospettano anche l'esistenza di legami all'estero.

ALESSANDRA BADUEL

«Avevano un «giro» perfetto. Dal furto su misura fino alla rivendita spulata sul mercato, nelle loro mani fuoristrada e automobili di grossa cilindrata diventavano moneta sonante. Partiti dall'arresto di un carrozziere di Torvajonica tre mesi fa,

i carabinieri di Pomezia e quelli del gruppo Roma II agli ordini del colonnello Francesco Zito, hanno scoperto un'intera banda specializzata nel riciclaggio di macchine rubate. Risultato: 60 automobili e 40 fuoristrada sequestrati per un

valore di dieci miliardi, tre arresti, otto fermi di polizia giudiziaria, trentasei denunce a piede libero e cinque tra autosalone, demolitori e elettrauti chiusi. Un tassello dopo l'altro, i carabinieri sono riusciti a ricostruire un traffico che era sicuramente esteso, oltre al Lazio, in Toscana e Campania. Tra i denunciati, ci sono anche due pregiudicati legati alla camorra che sono riusciti a sfuggire alla cattura. Agli arresti sono stati sequestrati anche tre fucili e due pistole. E le indagini stanno proseguendo.

Il metodo, raffinato, prevedeva varie fasi. Primo, il recupero delle macchine appena distrutte da un incidente stradale attraverso gli autodemolitori. Così nasceva il germe della futura «nuova» automobile: la targa e il libretto di circolazione di quella demolita venivano conservati. Secondo, il furto su commissione di una macchina dello stesso tipo. Terzo, il «maquillage» dell'automobile o del fuoristrada trafugato, smontato in vari pezzi e rimontato con ricambi di altre vetture sempre rubate. Nata così una macchina del nulla, veniva la fase della vendita sul mercato, gestita dagli autosaloni «convenzionali» con la banda. Ed il cliente non ne sapeva nulla, visto che al massimo otteneva uno sconto del 15-20%. Perché tutto funzionasse, l'organizzazione aveva bisogno di parecchi uo-

mini. Con il risultato di un giro d'affari che, secondo le prime stime, dovrebbe aggirarsi sui trenta miliardi. I carabinieri hanno sequestrato una quarantina di «Mercedes», molte «Bmw» e poi «Nissan Patrol», «Toyota» e altre fuoristrada di lusso. I tre arrestati sono un autista, Mauro Cairà, 35 anni, di Frosinone, e i fratelli Roberto e Fabio D'Andrea, 24 e 23 anni, pregiudicati, autodemolitori di Pomezia. Tra i fermati, Fabrizio Del Toro, 27 anni, elettrauto di Roma, Michele e Roberto Girolami, di 55 e 26 anni, con un autosalone ad Ardea, e Mauro e Bernardino Fiorino, di Roma, autodemolitori. La lista si allunga, poi, con le persone denunciate a piede libero. Cinque proprietari di autosaloni a Roma, Siena, Albano, Torvajonica e Ardea. Otto carrozzieri tra Roma, Aprilia, Acilia, Latina, Civitavecchia, Torvajonica, Nettuno e Fiumicino. Infine, un autodemolitore a Chiusi e un elettrauto a Tor San Lorenzo.

I due si spacciavano per finanziari
Violentarono 4 donne condannati a 7 anni

Condannati a sette anni i falsi finanziari che l'inverno scorso violentarono quattro donne, dopo averle stordite con del sonnifero. La settima sezione penale del tribunale di Roma li ha riconosciuti colpevoli di sequestro di persona, violenza sessuale e rapina. Giorgio Marotti e Sabatino Confalone dovranno pagare 20 milioni a ciascuna delle loro vittime, tra cui due ragazze di diciassette anni.

Sette anni di reclusione, 80 milioni di risarcimento e l'interdizione dai pubblici uffici per i falsi finanziari che violentarono quattro ragazze, dopo averle stordite con del sonnifero. Giorgio Marotti, 30 anni, muratore, e Sabatino Confalone, 26 anni, barista, entrambi sposati, sono stati riconosciuti colpevoli dalla settima sezione penale del tribunale di Roma, che li ha condannati per sequestro di persona, violenza carnale e rapina.

Poi una sosta in un bar. Offrivano qualcosa da bere, lasciavano scivolare nel bicchiere del sonnifero. Ormai stordite, le ragazze venivano trascinate in una baracca a Dragona, dove erano costrette a subire la violenza dei due stupratori. Quattro diverse denunce, nell'arco di pochi giorni, ma tutte ripetevano lo stesso copione. Tra le vittime anche due diciassetenni, finite nella trappola una sera di dicembre, all'uscita del teatro Quirino.

Ma è stata proprio la somiglianza delle storie a portare all'identificazione dei due uomini. Durante una ricognizione in elicottero, le ragazze hanno riconosciuto la baracca, una struttura abusiva, ancora da ultimare a Dragona, a poca distanza da Acilia. A quel punto è bastato un appostamento lì vicino. Marotti e Confalone sono così finiti nella rete. Contro di loro la testimonianza delle vittime concordi nel riconoscere i due violentatori. Ieri la condanna. Il tribunale, accogliendo le istanze degli avvocati Simonetti e Massaroni, Costanza Pomarici e Simonetti Crisci ha disposto che a ciascuna delle quattro ragazze venga pagata una somma di 15 milioni, più altri cinque da versare ai loro familiari.

L'ex Nar forse coinvolto nell'assalto all'ameria
Fu la pistola di Giuliani a uccidere a Bologna?

Nuovi elementi nelle indagini che seguono all'arresto del terrorista nero Egidio Giuliani, catturato lunedì scorso in una tipografia romana. I proiettili della pistola trovata indosso all'ex Nar, un arma in dotazione delle forze di polizia, saranno comparati con i bossoli trovati nei corpi dei coniugi uccisi all'ameria «Volumo» a Bologna. La pistola era stata rubata il 20 febbraio scorso da due donne.

ANNA TARQUINI

I proiettili della Beretta 92/S in dotazione della polizia trovata indosso al terrorista nero Egidio Giuliani - catturato lunedì scorso dai carabinieri dopo mesi di clandestinità - saranno comparati con i bossoli calibro 9 estratti dai corpi della titolare e del commesso dell'ameria «Volumo», uccisi a Bologna il 2 maggio scorso. Lo hanno deciso gli inquirenti bolognesi, anche se ritengono più probabile che la pistola usata nell'omicidio sia un'arma ad uso civile. Intanto, un nuovo tassello si aggiunge all'ipotesi della nascita di nuovi focolai di terrorismo legato alla destra eversiva. Il magistrato romano che sta esaminando

gli appunti sequestrati all'ex Nar, ha rivelato ieri che l'arma di Giuliani è stata rubata da due donne, il 20 febbraio scorso. Ieri, con una telefonata arrivata all'Ansa di Palermo, un uomo con un forte accento tedesco, ha lasciato un messaggio: «L'attività clandestina di Giuliani era in effetti seguita e controllata dalla «Falange armata». Gli inquirenti però non danno credito all'anonimo segnalatore e al momento escludono l'ipotesi che il terrorista nero possa essere designato come l'uomo della «Falange». Intorno a Egidio Giuliani ha ruotato tutto il gotha del terro-

Ieri le esequie del ragazzo di 19 anni bruciato nell'incendio del centro sociale «Corto Circuito»
Il dolore dei familiari e la rabbia degli autonomi: «Lo hanno ucciso i neo-nazisti, è stato un attentato»
Funerali per Auro, morto nel centro sociale

Sono stati celebrati ieri i funerali di Auro Bruni, il ragazzo morto nella notte tra sabato e domenica scorsi nel rogo che ha distrutto il centro sociale «Corto circuito» a Cinecittà. I giovani del centro sono convinti che sia stato un attentato di destra. Secondo i vigili del fuoco, però, la colpa sarebbe stata di una stufetta a gas. Prosegue comunque l'inchiesta ordinata dal magistrato Elisabetta Cesqui.



La mamma di Auro Bruni, morto nell'incendio a Cinecittà, al termine dei funerali

«La pace in cui Auro riposa sia la pace che impegni a vivere tutti noi». Ieri mattina, dentro la chiesa di San Mauro e Compagni Martiri, alla Romanina, il parroco concludeva così il saluto al giovane di 19 anni morto nel rogo del centro sociale autogestito «Corto circuito» di Cinecittà. L'incendio scoppiò nella notte tra sabato e domenica scorsi: secondo i vigili del fuoco la causa è stata con tutta probabilità accidentale. Secondo i giovani di «Corto circuito» e degli altri centri sociali, che hanno anche manifestato martedì scorso, si sarebbe invece trattato di un assalto di teppisti di destra.

Ieri quei giovani attendevano Auro Bruni fuori della chiesa, a pugno alzato in segno di saluto. La madre del ragazzo, intanto, restava in sacrestia: durante la funzione Ghidella Ghesbrius si è sentita male. Con lei c'erano gli altri due figli, Luigi, 18 anni, e Marlene, 14 anni. Nella piccola chiesa, oltre ai parenti e agli amici, c'era tutto il quartiere. E i compagni di lavoro di Auro, che hanno voluto anche pagare le spese del funerale. Per il giovane, di padre italiano e madre etiopica, è voluto intervenire anche il rettore del Pontificio collegio etiopico. Quella sera del 18 maggio,

Auro era al centro sociale per caso. Aveva deciso di dormire lì, raggomitolato su un divanetto, dopo una litigata in famiglia. I ragazzi hanno poi parlato di due taniche di benzina che sarebbero state trovate nello stanzone andato a fuoco,

ma gli inquirenti hanno smentito. Niente taniche, solo una stufetta a gas che è stata la probabile causa dell'incendio nell'ex asilo di via Serafini. Né esiste una precisa testimonianza, su quella benzina. Le indagini del magistrato Elisabetta Ce-

squi stanno comunque proseguendo, ma i giovani sono già convinti: c'è chi è contro di loro, da sempre. Sono i naziskin, le teste pelate. Ed anche senza prove concrete, i giovani non hanno dubbi. A loro basta ricordare un'aggressione di un

anno fa, in cui i «nazi» avevano sparato con una scacciaiani addosso al gruppo che preparava uno spettacolo nei giardini Monte del Grano, al Quadraro. Sommano poi alla violenza di destra le onnipresenti «manovre del potere» per concludere che si è trattato di un incendio contro «Corto circuito». Un rogo per cancellare lo spazio dove i giovani si riunivano a sentire musica e stare insieme. Un gesto contro i centri sociali di tutta Italia, secondo loro. Ma l'unica rivendicazione arrivata dopo il rogo è firmata «Disoccupati italiani nazionalisti».

SERVIZIO PUBBLICO DI LINEA GIORNALIERO
DA VARIE ZONE DI ROMA PER IL CIMITERO DI PRIMA PORTA CON LE AUTOLINEE CAREATA
Per informazioni
06 / 69.62.955
06 / 69.60.854

PDS REGIONALE LAZIO
SABATO 25 MAGGIO 1991, ORE 15 COLLEFERRO presso CINEMA ARISTON
«CONFERENZA DI PROGRAMMA»
Partecipano:
ENRICO MAGNI
segretario della federazione Pds Castelli
RENZO CARELLA
consigliere regionale Pds
ANTONELLO FALOMI
segretario regionale Pds Lazio

MOSTRA DISEGNI DEGLI STUDENTI ROMANI E CONCORSO A PREMI «GIRAROMA IN TRENO»
(PER IL COMPLETAMENTO DELL'ANELLO FERROVIARIO)
Una selezione dei circa 400 disegni e manifesti pubblicitari - che evidenziano i vantaggi dei mezzi di trasporto pubblici su rotaia in città rispetto a quelli su strada - realizzati dagli studenti delle scuole di Roma di ogni ordine e grado sarà esposta nell'atrio della STAZIONE TIBURTINA
20 - 26 maggio 1991
La cerimonia di premiazione si svolgerà presso il Circolo Canottieri del Dopolavoro Ferroviario di Roma, Lungotevere Arnaldo da Brescia, venerdì 31 maggio alle ore 17.
IL COMITATO ORGANIZZATORE

A. A.M. ARCHITETTURA ARTE MODERNA
ROMA 12 VIA DEL VANTAGGIO
Tel. 06/3219151
Direzione: via Albalonga, 3 - 00183 Roma
Tel. 06/70191.203 - 251 - 206 - 208 - Fax 06/70191247

NELL'ARTE: I NUOVI LINGUAGGI GIUSEPPE CAPPELLI
RIAPPARIZIONI
Dipinti e Disegni 1985/1991
a cura di Francesco Moschini
coordinamento di Fabrizio Fioravanti
fino a sabato 15 giugno 1991
orario d'apertura 17.30/20

In preparazione Conferenza Pds sulla Fiat nel Mezzogiorno
SABATO 25 MAGGIO 1991, ORE 9,30
INCONTRO c/o sezione FIAT CASSINO
Partecipano:
FRANCO CERVI
Unione regionale Pds Lazio
FRANCESCO DI ANGELIS
Segretario Federazione Pds di Frosinone
UMBERTO MINOPOLI
Direzione nazionale Pds

COMUNICATO STAMPA

Il Premio Nobel Rita Levi Montalcini consegnerà quest'anno il «Premio Frezza» dedicato alla Professionalità ed Umanità nell'Oncologia Clinica. La cerimonia di premiazione, che vedrà riconosciuti i meriti di professionalità, umanità, dedizione e solidarietà di un giovane medico e di un infermiere/a in servizio presso l'Istituto Regina Elena per lo Studio e la Cura dei Tumori di Roma, avrà luogo il 28 Maggio p.v. alle ore 11 nell'Aula Magna dell'Istituto Regina Elena, in via Regina Elena, 291. Durante la cerimonia sarà consegnato alla Professoressa Rita Levi Montalcini un Premio Speciale alla «Professionalità e Umanità» in riconoscimento del suo altissimo merito scientifico ed umanitario. Il Premio «F. Frezza» è stato istituito dall'AMSO (Associazione per l'Assistenza Morale e Sociale negli Istituti Oncologici) nel 1989. Come è noto l'AMSO opera da 23 anni con i suoi volontari presso l'Istituto Regina Elena offrendo servizi di sostegno, informazione e riabilitazione psico-fisica ai malati di tumore. In considerazione delle finalità del Premio e della presenza del Premio Nobel Rita Levi Montalcini, che darà un particolare significato alla cerimonia, l'AMSO conta sulla sensibilità e l'interesse dei mezzi di informazione affinché ne diano la maggiore diffusione possibile.